

Lost in Translation



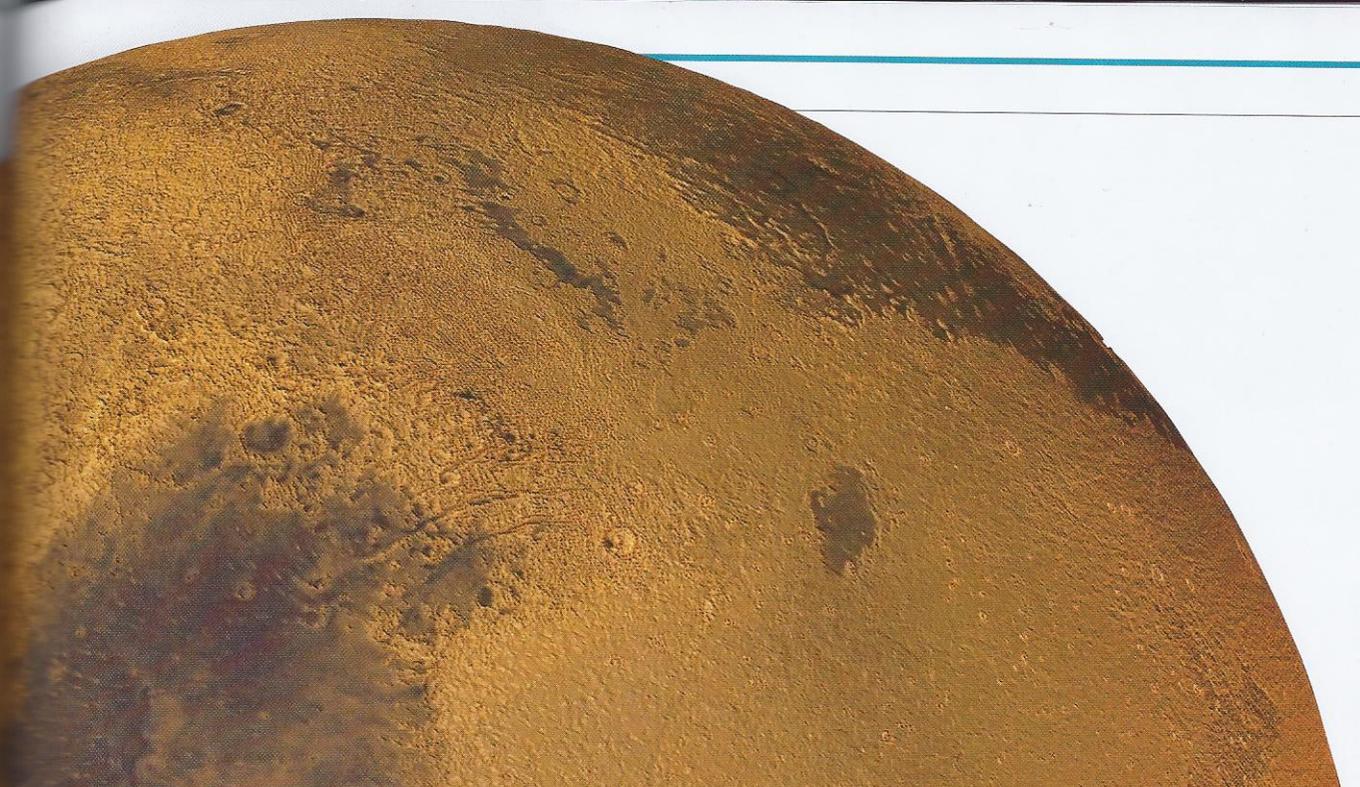
I marziani nascono un secolo fa, quando a causa di una traduzione sbagliata un braccio di mare su Marte, descritto dall'astronomo Schiaparelli, diventa un canale artificiale. Così, dalla prima pagina del *New York Times*, scopriamo che in due anni hanno costruito immense opere, figlie probabilmente di una tecnologia superiore

 MILANO
PATRIZIA CARAVEO

Esistono i marziani? Spirit e Opportunity in sette anni non ne hanno visti. L'unica nota mobile nelle immagini che ci mandano sono i mulinelli di sabbia che, nella primavera marziana, spazzano le pianure desertiche. Le sonde in orbita rivelano la presenza di letti di antichi fiumi, inesorabilmente secchi, nient'altro. Ormai ci siamo arresi all'evidenza, niente vita macroscopica sul pianeta rosso. Ci è voluto un po' di tempo. Il grande Carl Sagan aveva proposto di dotare i Viking di un faro per illuminare eventuali animali notturni. Ovviamente non possiamo escludere che ci siano batteri nascosti in qualche crepaccio, magari vicino a sorgenti termali, ma sarebbe difficile spingersi più in là. È un cambiamento significativo rispetto alle idee che andavano per la maggiore solo un secolo fa, quando erano in molti a essere convinti dell'esistenza dei marziani.

Nell'agosto del 1911, il *New York Times* riceve una notizia dall'Arizona, dove Percival Lowell, un ricco uomo d'affari e scrittore di aristocratica famiglia di Boston, si è costruito un osservatorio astronomico. La fonte è abbastanza au-

torevole perché sia pubblicata a tutta pagina e il titolo è inequivocabile: "I Marziani costruiscono due immensi canali in due anni". Se qualcuno ancora avesse dei dubbi, il sottotitolo recita: "Immensi lavori di ingegneria realizzati in un tempo incredibilmente breve dai nostri vicini planetari". Uno scoppo straordinario che rappresenta l'apoteosi di Lowell, un personaggio peculiare senza formazione scientifica né astronomica, folgorato dalla lettura degli scritti di Giovanni Schiaparelli, un astronomo noto e rispettato, direttore dell'osservatorio di Brera. Schiaparelli è diventato famoso per avere capito la natura delle stelle cadenti, polvere celeste che entra nell'atmosfera quando la Terra attraversa la traiettoria di determinate comete, è un esperto di stelle doppie e gode di una salda reputazione in campo nazionale e internazionale. Ha un ottimo strumento e pensa di sfruttare l'opposizione di Marte dell'agosto del 1877 (il momento in cui è più vicino a noi a seguito dell'allineamento tra Sole Terra e Marte) per vedere come si comporta osservando la superficie di un pianeta. Non ha un particolare interesse, ma quella curiosità lo legherà per sempre a Marte, che osserverà a ogni opposizione fino al



1890, quando la vista verrà meno. Schiaparelli pubblica i suoi lavori negli *Atti dell'Accademia dei Lincei*. Gli schizzi diventano mappe del pianeta caratterizzate da zone chiare, i continenti, e scure, i mari. I primi attraversati da una ragnatela di righe scure che Schiaparelli chiama "canali". Benchè tenda a disegnarli molto dritti, sottolinea come questa caratteristica non implichi una natura artificiale. Da una opposizione alla successiva, i canali cambiano leggermente, a volte raddoppiano, o, come dice Schiaparelli, sono "geminati". Nelle *Memorie dei Lincei* descrive le osservazioni e le mappe, ma non può fare a meno di pensare come potrebbe essere la vita sul pianeta. Così "sale sull'Ippogrifo" e, nel 1895, scrivendo per la rivista *Natura ed Arte*, lascia libero sfogo alla fantasia. Sa che Marte è molto arido, ma ogni anno marziano, corrispondente a circa due anni terrestri, ha visto sciogliersi le calotte polari (che sa essere fatte di ghiaccio d'acqua) e non può fare a meno di pensare che qualsiasi civiltà che voglia sopravvivere in condizioni così ostiche debba organizzarsi per sfruttare al meglio le poche risorse del pianeta. Le acque dei ghiacci devono essere gestite con parsimonia (dal Gran Prefetto dell'Agricoltura) attraverso un

THE NEW YORK TIMES, WEDNESDAY, AUGUST 27, 1891. 11

MARTIANS BUILD TWO IMMENSE CANALS IN TWO YEARS

Vast Engineering Works Accomplished in an Incredibly Short Time by Our Planetary Neighbors--- Wonders of the September Sky.

By May Francis.

These Two Drawings by Prof. Schiaparelli and Prof. G. C. Olfner Show the New Canals Just Observed.

The Great Canals of the Martians.

sistema di chiuse che irrighino le vallate (i canali) che cambiano colore a causa della crescita della vegetazione. Schiaparelli, laureato in ingegneria idraulica a Torino, è sensibile al problema e arriva a dire che "Marte è il paradiso degli idraulici". Risente anche delle idee del socialismo utopistico di fine ottocento, ipotizzando l'"istituzione del socialismo collettivo" per un governo planetario. Non va oltre, "scende dall'Ippogrifo" e lascia il resto ai lettori. Lowell è uno di questi: davanti alla parola canali va per assonanza e la traduce con *canals* (termine che in

IN INGLESE "CANAL" SI USA SOLO PER QUELLI ARTIFICIALI

inglese indica solo i canali artificiali). Se avesse scelto *channels* (bracci di mare naturali), la storia avrebbe preso una piega diversa. Anche lui nota differenze tra un'opposizione e la successiva, due anni dopo. Così nasce la notizia riportata dal *Times*. A questo punto il gioco è fatto, sono nati i marziani che popoleranno i sogni (e gli incubi) dei terrestri per decenni. ■